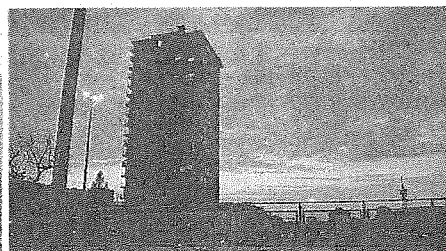


Il caso

Nicola Scambia, 41 anni, ha fatto ricorso contro l'istituto di credito. «Volevo far conoscere le ingiustizie nel mondo finanziario»



Documentario-denuncia

Il regista del film «Jackfly», Ruggiero Gabbai; sopra una scena della pellicola sulla storia del promotore finanziario; a destra la protagonista Nicole Vignola



«Io, promotore, licenziato dalla banca Un film per raccontare la mia storia»

Una vicenda lunga 8 anni. «Solo adesso i giudici mi hanno dato ragione»

«Ci farò un film». Nicola Scambia, 41 anni, laurea in scienze statistiche e specializzazione alla Bocconi, l'aveva giurato.

Mentre nelle orecchie gli rimbombava ancora fino a fracassargli i timpani quel «...lei è licenziato, se ne vada... lei è fuori», almeno un'idea ben chiara in testa ce l'aveva: «Io di questa storia ci faccio un film. Tu mi licenzi? Bene, prima ti porto in tribunale e poi, vada come vada, ci faccio un film...».

Sono passati più di otto anni, da quel giorno. Otto anni da quando la Banca Euromobiliare ha tagliato Nicola Scambia, suo promotore finanziario per l'area di Milano, uno con un gruppo di 33 persone per un giro d'affari di quattrocento milioni di euro. E oggi, finalmente, quella promessa sempre più diventata debito per la sua coscienza, è una piacevole realtà. Pochi giorni

La scheda



L'autore

Nicola Scambia, area manager, licenziato, dopo otto anni di processi e 90 mila euro spesi per gli avvocati ha vinto la sua battaglia

fa il tribunale civile di Milano, sezione lavoro, gli ha dato ragione e, ribaltando la sentenza di primo grado, ha condannato la banca a pagargli immediatamente 536mila euro. E lui, un marcantonio col sorriso stampato in faccia, ha aperto volentieri le tasche e s'è fatto trovare pronto anche con il film verità.

La pellicola si intitola «Jackfly». Le prime scene saranno proiettate durante il convegno «Banche e promotori» il prossimo 21 aprile, alle 17.30, nell'aula verde del Salone della Gestione del Risparmio, il primo grande evento in Italia interamente dedicato al settore del «risparmio gestito» che si terrà a Milano, Palazzo Mezzanotte, in piazza Affari 6.

Alla proiezione sarà presente anche il regista del film Ruggiero Gabbai, già regista dei documentari dedicati a Ver-

sace, Missoni ed Emma Bonino, tra l'altro fondatore della casa di produzione Forma International. E ci saranno Giovanni Robbiano, sceneggiatore, regista e docente universitario, e l'attrice di teatro Nicole Vignola.

Il film documentario, o film denuncia che dir si voglia, è incentrato sull'ammissibilità della clausola di revocabilità dell'incarico accessorio, una spinosissima questione che ha generato numerosi contenziosi di giustilavoro tra banche e promotori. E che di

La sentenza d'Appello

Il Tribunale civile gli ha dato ragione e, ribaltando la sentenza di primo grado, ha condannato la banca a pagargli 536 mila euro

fatto è stato il contendere giuridico in tribunale tra Nicola Scambia e Banca Euromobiliare. Una lite iniziata nel 2002, col licenziamento del promotore, e terminata solo oggi, dopo due gradi di giudizio, parecchi mal di fegato smaltiti a fatica e novantamila euro levati dalla borsa per pagare, nel corso degli anni, i vari avvocati che si sono succeduti a sua difesa.

«Mi sembra un sogno — dice oggi Scambia, al lavoro per Banca Sara — da solo, senza stipendio, ho ingaggiato un colosso bancario e ho vinto. La mia storia insegna che la giustizia, in Italia, sarà pure lenta ma arriva... E insegna che Davide e Golia non è solo una leggenda».

E pensare che in primo grado, per una svista del giudice milanese del lavoro delegato alla causa, Scambia era stato condannato a pagare la banca che l'aveva licenziato in tronco e l'aveva accusato di concorrenza sleale ipotizzando un suo prossimo passaggio segreto a un istituto di credito concorrente. «Ma non era vero niente...», ha sempre detto Scambia. E alla fine, grazie anche all'avvocato Francesco Boichicchio, l'area manager pigliato a pedate nel sedere s'è preso la rivincita.

Nel novembre scorso il collegio d'Appello della sezione lavoro, formato dai giudici Angela Ruiz, Angiola Sbordone e Laura Trogni, lette le carte aveva subito colto l'errore commesso dall'arbitro del primo grado (Scambia era stato condannato a pagare 500mila euro alla banca) e aveva invitato Euromobiliare a transare. L'incontro era stato trovato sui 300mila, euro più euro meno. Ma la banca ha fatto altre scelte processuali, ha voluto continuare la causa nel merito e la Corte d'Appello l'ha condannata a pagare quasi il doppio della cifra proposta in transazione. E non è mica finita, perché così facendo Scambia ora avrà gioco facile nell'intentare una nuova causa per danni alla banca per cui ha lavorato a testa china dal 1993 al 2002. Poi, ha alzato la testa.

Biagio Marsiglia